



Commosi funerali dell'operaio ucciso dalla leucemia

PALESMO, 11. La procura della Repubblica di Palermo indaga da questa mattina sulla morte di Antonio Lupica, operaio 46enne stroncato da leucemia alla Siemens. L'inchiesta sarà trasmessa alla Procura dal pretore dott. Ferraro, che stava lavorando ad una precedente indagine sulla malattia di Lupica, originata da un « libro bianco » sull'organizzazione del lavoro nello stabilimento che appartiene al gruppo STET dell'IRI, pubblicato nel maggio scorso dalla F.I.M. Il sostituto procuratore, dr. Luigi Croce, ha disposto per domattina l'autopsia della salma.

Stamane, intanto, un lunghissimo corteo funebre si è snodato dietro il feretro dell'operaio. La bara, portata a spalla dai familiari, è stata posta sopra un carro funebre. Poi il lungo serpente di folla, composto da compagni di lavoro e da altri fabbricanti di articoli della Lupica, dirigenti sindacali, delegamenti sin davanti ai cancelli dello stabilimento Siemens della borgata di Villagrazia, dal quale, alla sirena di mezzogiorno, sono usciti 1300 operai che hanno dato luogo, nello spazio antistante alla fabbrica, ad una commossa manifestazione di cordoglio.

stato dato da Franco Padrut, della segreteria della Cdl, con una breve e sentita orazione funebre pronunciata davanti alle maestranze: « Se oggi siamo qui — ha detto Padrut — non è solo per porgere il nostro ultimo saluto al nostro compagno di lavoro, ma perché vogliamo che di lavoro non ci debba ancora morire, perché non ci siano più Seveso o Cirié, perché non ci siano più a Palermo due morti l'anno nei cantieri navali, perché i ragazzi di 10 anni non muoiano più nei cantieri edili ».

NELLA FOTO: la vedova e i familiari di Antonio Lupica.

Conferenza stampa a Manfredonia mentre « si lava » l'arsenico

PIANO PER DOTARE TUTTA LA PUGLIA DI PUNTI SPIA ANTI-INQUINAMENTO

Il programma anticipato dall'assessore regionale alla Sanità - Il segretario regionale del PCI: «Le industrie sporche finiscono per compromettere lo sviluppo economico» - I provvedimenti del sindaco per disinquinare il centro storico

Dal nostro inviato MANFREDONIA, 11. A Manfredonia, mentre la situazione sanitaria non desta serie preoccupazioni (anche se aumenta il numero degli intossicati e nell'ospedale Civile non vi sono più posti) vi sono gravi motivi di apprensione per le conseguenze economiche dell'inquinamento da arsenico. Stamane, buona parte del pescato è rimasto invenduto e ciò per una pessimi non giustificata. Il mare non è inquinato e il pesce certissimamente non è contaminato: perciò infatti il mercato litico non è stato chiuso. Il sindaco di Manfredonia stamane ha dato il via alle operazioni per il lavaggio generale delle vie, delle piazze e dei marciapiedi di tutto il centro abitato. Vi sono impiegati numerosi mezzi della Vigili del Fuoco, ordinati a fare un obbligo di lavare con varechina terrazzi e cortili privati. Con altre due ordinanze del sindaco, è stato ordinato di lavare anche i marciapiedi di viale della Pace e di viale della Libertà. Con altre due ordinanze del sindaco, è stato ordinato di lavare anche i marciapiedi di viale della Pace e di viale della Libertà.

L'assessore alla Sanità si è detto anche dell'avviso che bisognerà dare più potere ai sindaci perché siano messi nella condizione di operare gli opportuni controlli nelle fabbriche, in quanto le municipalità devono conoscere che cosa si produce in uno stabilimento, quali materiali e veleni vengono impiegati. Il compagno - on. Antonio Romeo, segretario regionale del PCI ha colto l'occasione per puntualizzare la posizione dei comunisti in merito alla drammatica vicenda di Manfredonia. Si è trattato — ha detto Romeo — di un episodio gravissimo del quale bisogna prendere atto per non porre, sulla base di questa triste esperienza, scelte e misure per la tutela e la difesa della salute e del lavoro. Il PCI, ha aggiunto il segretario regionale comunista, non accetta né la tesi di chi vorrebbe che si tornasse a fare immediatamente, Fantasia, in sostanza, Alceci dice che una delle molte politiche di sviluppo economico si è da escludere a priori, il pericolo ecologico. Le tesi di quelli che sostengono che per avere le fabbriche « bisogna pagare un prezzo ». E' necessario invece dare una effettiva garanzia alle popolazioni e ai lavoratori, adeguate misure di controllo, rendere non pericolose certe industrie e bisogna soprattutto lavorare perché certe industrie come quelle di Manfredonia non si verifichino.

Il governo e la Regione devono attrezzarsi adeguatamente per prevenire questi fatti, per controllare scrupolosamente i tassi di inquinamento delle industrie, per predisporre tutte quelle misure occorrenti a difesa della salute degli operai, a difesa della salute e della salute dell'intera collettività. Ancora una volta a Manfredonia i comunisti hanno dato prova di senso di responsabilità, di attaccamento alle popolazioni ed ai lavoratori sia nel difendere l'occupazione sia nella difesa degli interessi generali della collettività. I potentati economici come l'ANIC non devono avere il sopravvento a spese della collettività. Va difeso il lavoro, vanno difese le industrie, vanno difesi anche i centri abitati mediante la prevenzione, il controllo e strumenti sui quali non si può risparmiare.

Roberto Consiglio

Lo evulsione delle frodi fiscali sui combustibili a Torino

Ipotecche sui beni degli evasori Molti restano «innominati»

Aurelio Alecci, titolare della Comea, dice di « non sapere nulla » e chiama in causa la Caltor - Le frodi fiscali sui combustibili passate dai 57 miliardi del 1975 ai 120 dei primi 9 mesi del 1976

Dalla nostra redazione TORINO, 11. Ogni scandalo che si rispetti vede, ad un tratto della sua evoluzione, un dei protagonisti che salta su a dire che non c'entra per nulla, che egli è povero e innocente (e sottolinea il «povero»), che tutto è dovuto alle male idee di mai precisati «pezzi grossi» (di quelli che «stanno in alto») dei quali egli rivelerrebbe il nome se non fosse gravemente minacciata la sua incolumità. Tutto ciò in genere si ripete quando le numerose notizie di cui disponiamo affermano perentoriamente che i responsabili sono intronabili, all'esterno o alla macchina Puntuale, ma che non vogliono, nell'ambito delle indagini avviate da mesi sulla evasione fiscale di quattro ditte che operano nel campo dei combustibili per un totale di 27 miliardi, è apparso in scena «L'innocente», cioè Aurelio Alecci, titolare di una delle imprese sotto accusa, la Comea. Ieri ad un quotidiano torinese, oggi durante una conferenza stampa dal suo legale avvocato Mussano, al quale non siamo stati né pure invitati. L'Alecci ha snocciolato una versione di comodo che lascia molti punti oscuri e suscita interrogativi. Egli sarebbe stato assunto dalla Caltor, altra ditta sotto inchiesta, nel '71, e nel

74 il titolare gli propose di fare la «testa di legno» per un'altra impresa, appunto la Comea. In sostanza, Alecci doveva prestare il suo nome per costituire la nuova società, dirigerla, ma non sapere nulla sufficientemente del campo in cui agiva la Comea. Della truffa, Alecci accusa Luigi Volpara, titolare della Caltor, e altri innominati «pezzi grossi», i quali tutti sarebbero fuggiti con i soldi nella primavera scorsa, quando corse la voce delle irruzioni e dei sequestri della guardia di finanza. Prove a sostegno di questa versione nessuna, ovviamente. Alecci smentisce di essere il soggetto. «Sono a casa», a Cascine Vecchie e ha già ricevuto minacce telefoniche, ma è da sabato che non può più parlare. «Sono a casa», a Cascine Vecchie e ha già ricevuto minacce telefoniche, ma è da sabato che non può più parlare. «Sono a casa», a Cascine Vecchie e ha già ricevuto minacce telefoniche, ma è da sabato che non può più parlare.

Accusati dell'attentato al PCI due dei fascisti arrestati

MILANO, 11. Ai primi due neozastri arrestati, Flaviano Belloni e Fabrizio Grusso, sono state notificate due comunicazioni giudiziarie per l'esecuzione dell'attentato dinamitardo contro la sede della federazione milanese del PCI: a carico dei due pesa il ritrovamento, nelle loro abitazioni, di una cartina con indicati cinque obiettivi diversi di attentati: tre erano stati già colpiti e fra essi la nostra sede. Per il momento sono in carcere sotto l'accusa di associazione sovversiva anche altri due: si tratta di Giulio Ferrari e Giuseppe Mapepli. Un quinto neozastri, Arturo Cazzaniga, è stato denunciato a piede libero per lo stesso reato, di cui debbono rispondere anche il Belloni e il Grusso. L'inchiesta è stata formalizzata dal gruppo neozastri del titolo usato.

Nel canale d'Otranto il motopeschereccio ministeriale per i sondaggi

Il recupero della Cavtat è ancora ai preliminari

Siamo tuttora ai rilievi « per vedere se c'è veleno » quando da tempo una relazione riferisce che uno dei fusti di piombo tetraetile si è già rotto - Comitato unitario nel Salento

NOSTRO SERVIZIO LECCE, 11. Ancora alla fase preliminare le operazioni per il recupero del mercantile jugoslavo «Cavtat» affondato da oltre due anni e giacente a 93 metri di profondità, al largo di Otranto. Come è noto la nave trasportava 910 bidoni metallici contenenti piombo tetraetile e tetrametile, sostanze pericolosissime capaci di avvelenare, come è stato da più parti affermato, l'intero Mediterraneo. Unico fatto concreto è costituito dall'arrivo nel porto di Otranto dell'Algeirose Matteo», un motopeschereccio di 85 tonnellate di stazza lorda, trasformato dall'Istituto di geologia dell'Università di Messina in nave per ricerche oceanografiche. Il motopeschereccio ha iniziato questa mattina, su disposizione del consiglio dei ministri, i rilievi per accertare se intorno allo scafo affondato vi siano tracce di piombo tetraetile e tetrametile. Alle operazioni partecipano una quindicina di ricercatori di diversi istituti scientifici italiani e sono coordinate dalla dottoressa Letizia Ferrero, direttrice del Laboratorio centrale di idrobiologia marina del servizio pesca del ministero dell'Agricoltura. In questa fase verranno prelevati campioni di acqua, fango, flora e fauna marina per accertare l'eventuale presenza di piombo. Soltanto alla fine dell'anno potranno essere conosciuti i risultati delle analisi.

«A pezzi» vendesi la villa di Silvia Koscina



Silvia Koscina dice ora che la drastica decisione della liquidazione non è dovuta solo alle cattive acque in cui naviga. «A quarant'anni una donna — ha detto l'attrice — può ricominciare, ripensarsi. C'è un terrore nella mia mano. E poi la villa è troppo grande, ci vorrebbero almeno dieci banche, funzionari e impiegati per mantenerla. Ma non può permettersela chi deve lavorare come me, ma solo chi campa di rendita».

Fuoloso saccheggio a Reggio Calabria

Un miliardo di bottino col week-end in banca

Fra sabato e domenica, armati anche di lancia termica i ladri hanno vuotato cassette di sicurezza e casseroforti — Tutto «in piena luce»

Dalla nostra redazione REGGIO CALABRIA, 11. Audace rapina, con tecniche di alto livello, è stata quella della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania: stamane, all'apertura della banca, funzionari e impiegati hanno scoperto che erano state forzate con una lancia termica ben tre porte blindate, alcune cassette e 70 (su 300) cassette di sicurezza: un bottino, tra contanti, titoli e preziosi, da un miliardo di lire. Si è trattato di un lavoro da «professionisti» che non ha precedenti a Reggio Calabria: tre o quattro persone sono penetrate nella banca, presumibilmente durante la notte di sabato scorso, attraverso una finestra del secondo piano, nella parte posteriore dell'edificio. Dal cortile interno della banca — che è comune a quello dell'Istituto magistrale — è partita una fiamma termica che ha scaldato un muro della scuola, gli scassinatori, raggiunta la finestra della banca, hanno fatto saltare la lancia termica e sono entrati nella banca. Una volta dentro, hanno tirato su un gruppo elettrogeno che è servito per alimentare la lancia termica e per forzare le porte blindate prima di poter raggiungere la stanza del «tesoro». I ladri, armati di lancia termica e di altri strumenti, probabilmente fino a tutta la

giornata di domenica. Su corso Garibaldi, si svolgeva la normale passeggiata festiva dei reggini, mentre all'interno della banca, i ladri si accendevano a giorno, nei diversi piani della moderna sede della Cassa di Risparmio, le luci che avrebbero dovuto da sole, dissuadere i ladri dal tentare operazioni con scasso. La banca, infatti, nonostante le sue moderne strutture (la costruzione risale a circa 20 anni fa) è priva di qualsiasi preminente sistema di allarme e di servizi di guardia notturna all'interno dell'edificio. I malviventi, per poter lavorare indisturbati, avevano applicato, con cura minuziosa, pesanti pannelli neri sulla finestra e sulle pareti delle porte scassinata chiudendone quasi ermeticamente: ciò ha consentito di attutire i rumori provocati dalla fiamma ossidrica e dallo scardinamento delle cassette e delle cassette di sicurezza. Non vi sono tracce apprezzabili per individuare i ladri: l'impressione degli inquirenti è che il «lavoro» sia stato effettuato da specialisti «esterni» anche se, l'estrema sicurezza nella realizzazione dell'impresa, lascia supporre l'esistenza di una base locale nella preparazione ed ideazione del colpo.

Spara col fucile alla fidanzata e si uccide

MATERA, 11. Un giovane muratore, Domenico Divona, di 19 anni, ha ferito gravemente la fidanzata, la fidanzata Teresa Barbarito, di 18 anni, che intendendo interrompere la relazione, gli aveva restituito l'anello di fidanzamento; il giovane si è poi ucciso con la stessa arma. La Barbarito, colpita ad un braccio ed all'addome da una rosa di pallini sparati da distanza ravvicinata, è stata sottoposta per opera di un medico a un intervento chirurgico nell'ospedale di Stigliano. Secondo quanto hanno appurato i carabinieri, dopo aver sparato alla raganza il Divona è fuggito e, dopo aver percorso poche centinaia di metri, ha ricaricato l'arma con due cartucce e corazzate con pallini più grossi e si è sparato al torace.

All'Università di Salerno

Professori assunti a trattativa privata?

Dalla nostra redazione NAPOLI, 11. Il giudice istruttore Giovanni D'Amore, ha emesso mandato di comparizione contro i professori Gaetano Liccardo e Francesco Paolo Casavola, imputati di una serie di gravi reati per irregolarità commesse nella assunzione di docenti provvisori nella appena costituita università di Salerno. Sembrò subito esagerato il numero dei docenti «chiamati», oltre 60. Non meno quello dei relativi corsi, anche in relazione al modesto numero di iscritti che non superavano i seicenti. In molti casi si crearono dei veri e propri doppioposti di materie di insegnamento. Ma ancor più grave apparve l'operato del comitato tecnico nella scelta dei professori, quasi tutti non docenti di professione.

La Corte dei conti respinse la registrazione dell'esagerata pleora di insegnanti e quindi fu inviato a Salerno l'ispettore ministeriale che ritenne escludere 43 dei 65 professori proposti. Contemporaneamente la procura della Repubblica di Salerno iniziava indagini, inviando alcune comunicazioni giudiziarie. Durante l'istruttoria però si rivedeva conto della competenza della procura di Napoli in quanto gli ultimi atti della poco chiara operazione erano stati compiuti in questa città. Dopo l'ulteriore indagine, la procura napoletana trasmise il processo all'ufficio istruttoria e infine sono stati emessi gli ordini di comparizione nei quali si contestava il falso in atto pubblico, interesse privato in atti di ufficio, la concussione. Uno degli episodi più scabrosi riguarda la firma falsa apposta ad una rinuncia da parte di una professoressa che invece pare non intendesse affatto rinunciare all'incarico che in precedenza aveva sollecitato.

Inquinamento

in Italia

Ecologo USA: «Non potete permettervi di perdere tempo»

«Avete gravi problemi di inquinamento. Non potete permettervi di perdere tempo. La situazione del golfo di Napoli, nella zona abitata, tre, quattro milioni di persone — è gravissima. L'ho studiata per tre settimane. In alcune zone si potrebbe prendere il metano dal fondo del mare e usarlo come carburante. Non è una casimazione. C'è un progetto di impianto su due isole, dovrebbe costare mille dollari (800 mila lire) per ogni individuo. Il due per cento del prodotto finale lordo dovrebbe essere dato quest'anno al problema. Potete permettervelo? Se non avete fondi sufficienti, dovete pensare, comunque, in tempo a una soluzione».

Sono parole del professor Carlo Henry Oppenheimer, un autorevole esperto nel campo dello studio e della protezione delle acque, docente di geologia all'Università del Texas, che è intervenuto «Mi dispiace di usare un linguaggio duro, ma sento di doverlo fare» alla tavola rotonda, indetta dall'Unione nazionale consumatori e dall'Ordine nazionale dei biologi, sul tema «Qualità e disponibilità delle acque: situazione presente e futuro prossimo» che si è tenuta ieri a Roma.

«Nel golfo di Napoli — ha proseguito Oppenheimer — l'industria turistica soffre. E come potrebbe essere altrimenti? Colera, tifo, epatite virale: la gente che viene da fuori non ha resistenza a questi agenti batterici, non è immunizzata. Una delle zone più inquinate e inquinanti che abbia mai visto. C'è poi Capri: il più bel posto che abbia mai visto, ma che è inquinato da un milione di persone. Con una popolazione di no venila residenti, raggiunge, spesso punte di 56 mila persone, per un'isola di 10 chilometri. Ma manca l'acqua, mancano le fogne. Vi sono 80 mila litri di rifiuti liquidi al giorno che si smaltisce, tutto finisce in mare, in una plastica che non si degrada. Occorre pensare ai rimedi, magari a vietare nell'isola della plastica, a studiare avere una visione la più larga possibile dei problemi. Avere dati attuali e reali sul inquinamento. E il dottor Oppenheimer come programmare».

«Per Oppenheimer l'ecologia è un fatto interdisciplinare. Negli Stati Uniti ha studiato il problema con una commissione di esperti, organizzata a tutte le branche e specializzazioni. «Mancava solo il prete, ma è stata una loro mancanza. Abbiamo bisogno di qualcuno che preghi per il nostro ambiente oggi», ha detto.

ORA ANCHE VOI DIRETE ALT AL VELENO DELLE SIGARETTE

Vi diciamo subito che non si tratta di una medicina. Un'azienda svizzera ha brevettato e diffuso un congegno, che evita tutte le dannose conseguenze del fumo, senza soffrire per la mancanza brusca di nicotina. E il fumatore che regola, giorno per giorno, la quantità di fumo aspirato (pur non privando la propria gola della nicotina fra le dita), finché avrà smesso di fumare del tutto, entro poco più di quattro settimane. Con questo apparecchio si ha comunque il piacere psicologico del fumo, si dissintossica l'organismo lentamente, senza gli effetti dannosi della droga. Scrivete oggi stesso.